

ORCHESTRA SAN MARCO
CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
CRISTIANO DELL'OSTE direttore

Te Deum

JAN DISMAS ZELENIKA (1679 – 1745)

Miserere ZWV 57

Miserere I

Miserere II

Gloria Patri I

Gloria Patri II

Sicut erat

Miserere III

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 – 1750)

“Wir setzen uns mit Tränen nieder” da

Matthäuspassion BWV 244

“Ruht wohl ihr, jeiligen Gebeine” da

Johannespassion BWV 245

JAN DISMAS ZELENIKA

Te Deum ZWV 146

Te Deum laudamus

Tu rex gloriae

Tu, ad liberandum

Tu ad dexteram Dei sedes

Judex crederis esse venturus

Aeterna fac cum Sanctis tuis

Salvum fac populum tuum

Et rege eos

Per singulos dies

In te, Domine, speravi

Note al programma

Figurainsigne, al pari del conterraneo Heinrich Ignaz Franz Biber, della Boemia musicale barocca, Jan Dismas Zelenka (1679-1745) ha beneficiato solamente di recente di adeguata rivalutazione per singolarità e valore della produzione artistica. Studente a Praga del collegio gesuitico Clementinum e attivo sin dal 1710 nell'eccellente orchestra della *Hofkapelle* di Dresda quale suonatore di violone, completa il proprio apprendistato nel triennio tra il 1716 e il 1718, soggiornando dapprima a Vienna come allievo dell'autorevole teorico e didatta Johann Joseph Fux, quindi forse a Venezia e a Napoli, dove sarebbe entrato in contatto con Antonio Lotti e Alessandro Scarlatti. Rientrato in terra tedesca nel 1719, riprende servizio alla corte di Dresda in veste dal 1729 di *Kapellmeister* officioso, per poi dal 1734 mantenersi ininterrottamente la carica di *Kirchencompositeur* malgrado i continui rapporti con la terra d'origine.

Nel corposo lascito musicale, fondato principalmente sulla produzione sacra – oltre venti messe, quattro oratori, alcuni *Requiem* e una massa ingente di composizioni liturgiche (salmi, offertori, antifone, inni, mottetti spirituali) –, sono evidenti le affinità stilistiche con il coevo Bach, cui lo accomunano il deliberato sincretismo linguistico, la natura genuinamente polifonica del lessico e la refrattaria impermeabilità alle mode del tempo. Riscoperte, come nel caso del maestro di Eisenach, ad inizio Ottocento sulla spinta delle rivendicazioni nazionalistiche deflagranti nell'intera Europa, le opere di Zelenka offrono un sorprendente compendio di elementi e influenze eterogenee fuse in un'originalissima sintesi che affascina per vastità tematica, modernità armonica e opulenza ritmico-melodica, sovente sostenuta da inflessioni tipiche dell'area slava.

Completato, secondo quanto riportato nell'autografo, nella primavera del 1738 per le celebrazioni liturgiche della concomitante Settimana Santa, il ***Miserere ZWV 57*** palesa la singolarità dell'autore nell'enigmatica inquietudine sperimentale e nella decisa contrapposizione stilistico-espressiva tra le parti, pur disposte all'interno di una granitica forma palindromica. Centro emotivo dell'architettura drammatica è la dossologia *Gloria patri*, svolta quale dolente aria in *empfindsamer Stil* per soprano, archi e basso continuo commentata da una fugace coda corale, attorno cui si dispongono due coppie di movimenti concentrici. Nella seconda (*Miserere II*) e nella quinta sezione (*Sicut erat*) Zelenka si affida per l'intonazione dell'intero testo del salmo penitenziale alla parodia in un fitto contrappunto d'impronta quasi arcaica del *Recercar con obbligo del Basso come appare* dalla *Messa degli Apostoli nei Fiori musicali* (1635) di Girolamo Frescobaldi. Enfasi patetica e intensa espressività dominano invece i quadri estremi (*Miserere I e III*) – l'ultimo funge da ripresa accorciata del primo –, percorsi da un'exasperazione ritmico-dinamica che rende ancora più intensa l'incisività dell'invocazione.

Nella scrittura elaborata e nel poderoso organico – alle cinque voci soliste rinforzate da due cori a quattro parti si aggiunge un'orchestra impregiosita timbricamente da due flauti traversieri, due oboi, quattro trombe e timpani – il ***Te Deum ZWV 146*** pare riflettere la destinazione encomiastica della commissione: la nascita della principessa Maria Josepha di Sassonia avvenuta il 4 novembre 1731. Scandita attraverso l'alternanza sistematica tra brani d'impianto corale e numeri solistici, l'opera si contraddistingue per la ferrea logica costruttiva, accompagnata da una magistrale padronanza delle risorse sonore sfruttate secondo

un caleidoscopico trascolorare di volumi, timbriche e modulazioni. Dal modello archetipico del repertorio liturgico romano, esemplificato dalla breve parentesi di canto gregoriano del *Salvum fac populum tuum*, affidato a tenori e bassi del coro sostenuti da archi gravi e organo e coincidente con l'assorto momento rituale della benedizione eucaristica, al denso intreccio contrappuntistico che regola le sezioni collettive è un incalzante susseguirsi di risonanze espressive, incorniciate tra il delicato intimismo del ripiegamento introspettivo e la turgida magniloquenza della supplica fideistica. Se infatti la scrittura corale richiama per incisività e fattura l'idioma handeliano, brani solistici e pezzi d'insieme – nell'ordine un'aria per contralto, *Tu ad liberandum*, delimitata da una coppia di duetti per i restanti registri vocali e un terzetto femminile, *Per singulos dies* – offrono un catalogo quanto mai esaustivo delle possibilità timbrico-drammatiche dello stile concertante.

Sintesi sublime di una pietas religiosa profondamente interiorizzata sono infine gli imponenti cori di epilogo che nelle due *Passioni* di Bach a noi pervenute suggellano la commovente sepoltura delle spoglie del Cristo. Fondati su vividi testi madrigalistici intesi quali poetiche interpolazioni al dettato evangelico, entrambi personificano una forte istanza di fede idealizzata da una scrittura mottettistica intima e accorata, delicatamente avvolta da un denso sostegno orchestrale che ne modula la struttura formale: da un lato, ***“Wir setzen uns mit Tränen nieder”*** dalla ***Matthäuspassion BWV 244***, un'aria 'col da capo' punteggiata dal lugubre colorito degli archi gravi, dall'altro, ***“Ruht wohl ihr, jeiligen Gebeine”*** dalla ***Johannespassion BWV 245***, un afflitto rondò dall'ipnotico ritmo cullante.

Gli interpreti

Sviluppatasi da una costola dell'Orchestra San Marco, attiva sin dal 1969 nella realtà del Triveneto, l'**Orchestra Barocca San Marco** trae origine da un'idea del maestro e attuale direttore artistico della Società Musicale San Marco Diego Cal. Nell'utilizzo di strumenti originali d'epoca la compagine fa propri i dettami della prassi esecutiva filologica e affronta il repertorio classico-barocco con acribia professionale e finezza interpretativa.

Frutti recenti di tale rigore esecutivo sono, in particolare, due meritorie anteprime assolute entrambe realizzate con il Coro San Marco all'interno della prestigiosa rassegna veneziana del Festival Galuppi – all'allestimento nel 2014 del *Requiem* di Johann Simon Mayr nella Basilica dei Frari è seguita l'anno seguente la presentazione presso la Sala Grande della Scuola San Rocco della cantata di Antonio Angelo Miari *Napoleone massimo trionfante al tempo della gloria*, composta nel 1810 per il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Asburgo-Lorena –, accompagnate da una copiosa attività concertistica a livello regionale che si esplica nella regolare presenza in cartellone nei maggiori teatri del Friuli Venezia Giulia.

Recente è, inoltre, la collaborazione con il Coro del Friuli Venezia Giulia, insieme a cui ha curato per la venticinquesima edizione del Mittelfest di Cividale un'inedita esecuzione del dramma seicentesco *Rappresentazione di Anima et di Corpo* di Emilio de' Cavalieri e con il quale attualmente lavora al colossale progetto di presentare al pubblico il corpus integrale delle cantate di Bach.

Sorto nel 2001, il **Coro del Friuli Venezia Giulia** si contraddistingue per la gestione modulare del proprio organico che da esiguo ensemble nell'interpretazione del lascito rinascimentale e barocco si può ampliare fino alle proporzioni di un grande coro sinfonico.

Il dinamismo culturale e la laboriosa imprenditorialità del complesso trovano eloquente riscontro nell'invidiabile dovizia di allestimenti proposti – dai maggiori oratori d'epoca barocca, classica e romantica ai più rinomati melodrammi della tradizione italiana – e nel novero delle personalità artistiche a cui ha legato la sua attività.

Nel quasi ventennio di carriera il coro, preparato fin dalla fondazione dal maestro Cristiano Dell'Oste, è stato guidato da celebri direttori quali Riccardo Muti, Gustav Leonhardt, Ton Koopman e il Premio Oscar Luis Bacalov, collaborando al fianco di numerose orchestre europee di recente costituzione – basti menzionare la Capella Savaria di Szombathely, l'ensemble Solamente Naturali di Bratislava e la Venice Baroque Orchestra per la musica antica, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e la Junge Philharmonie Wien per la musica sinfonica.

Ospite di celebrate rassegne concertistiche, tra le quali il Festival Monteverdi di Cremona, la Società del Quartetto di Milano, la Musikverein Kärnten di Klagenfurt, le Wiener Festwochen, il Festival Dino Ciani, vanta inoltre significative incursioni nel campo della musica leggera, jazz e folclorica – citiamo le performance con Andrea Bocelli, Markus Stockhausen, John Taylor, Enrico Rava, John Surman, Kenny Wheeler e Djivan Gasparyan –, senza trascurare le felici partnership instaurate con affermate stelle del firmamento vocale e strumentale: il soprano Emma Kirkby e il violoncellista Mario Brunello.

PROSSIMI CONCERTI

Sabato 10 novembre ore 20.45 / Controcanto
Omaggio a Ennio Morricone
MAURO MAUR tromba
FRANÇOISE DE CLOSSEY pianoforte
ORCHESTRA REGIONALE
FILARMONIA VENETA
MARCO TITOTTO direttore
Musiche di Morricone, Rota, Piccioni

Venerdì 16 novembre ore 20.45 / '900&oltre
ELENA NEFEDOVA pianoforte
Musiche di Schubert, Franck, Desyatnikov,
Gon, de Falla

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Federico Pupo

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan

LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2018-2019

SABATO 27 OTTOBRE 2018 ORE 20.45

**ORCHESTRA SAN MARCO
CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
CRISTIANO DELL'OSTE direttore**

PROGRAMMA